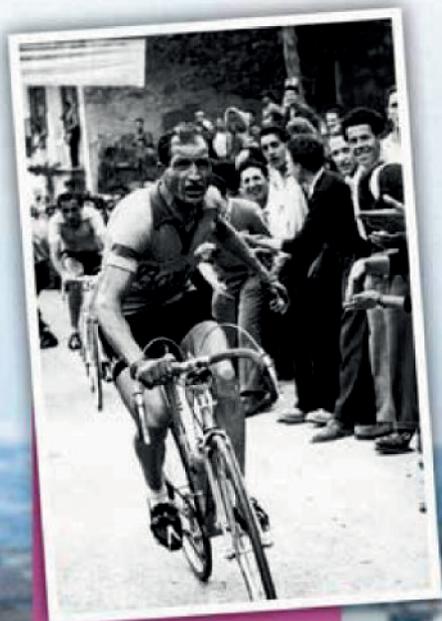
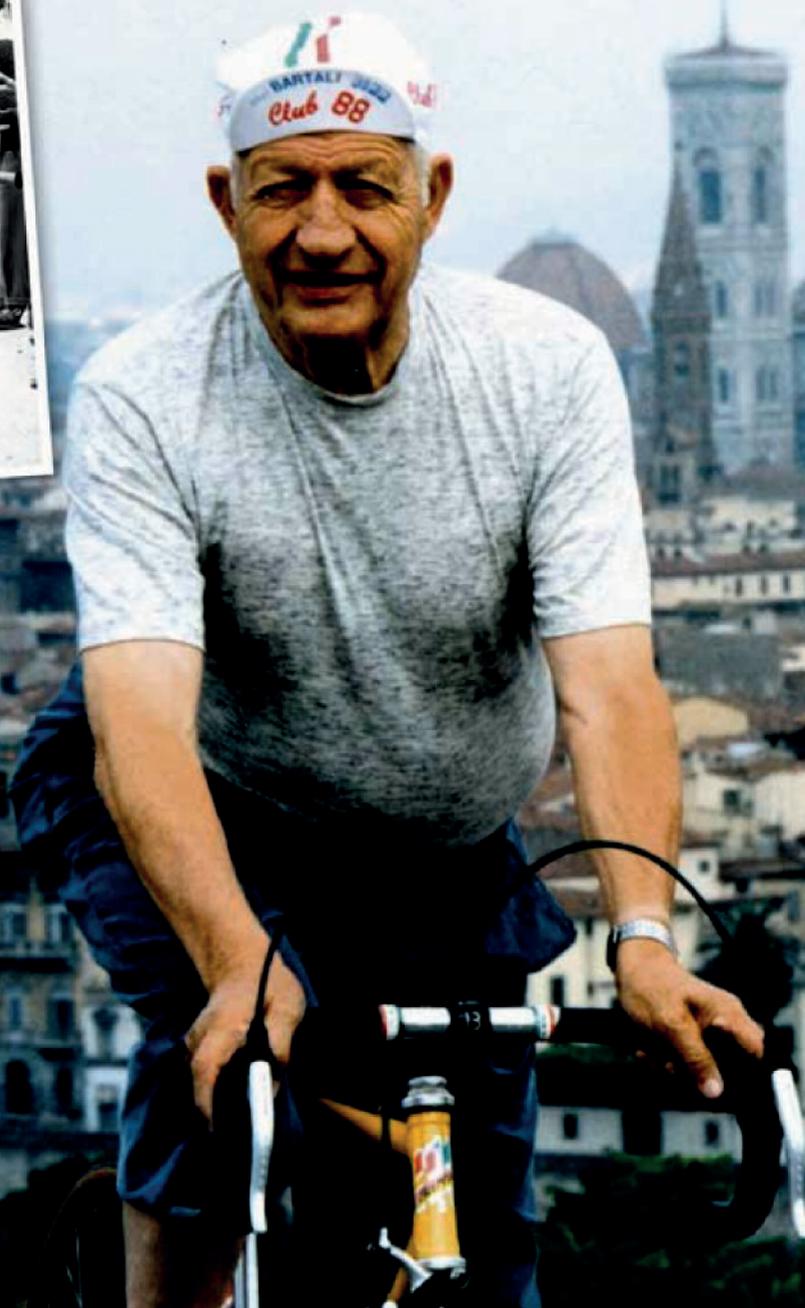


«LA FEDE ERA LA VERA FO



UN EROE ITALIANO

Gino Bartali nasce a Ponte a Ema (Firenze) il 18 luglio 1914. Ha vinto tre volte il Giro d'Italia, due volte il Tour de France e quattro la Milano-Sanremo. Dalla moglie Adriana Bani ha avuto tre figli: Andrea, Biancamaria e Luigi. È morto a 85 anni, il 5 maggio 2000.



RZA DI MIO NONNO»

Giro d'Italia

LA NIPOTE GIOIA RICORDA GINO BARTALI, CHE FU CAMPIONE NON SOLO NELLO SPORT: «SALVÒ CENTINAIA DI EBREI, MA NON LO FECE MAI SAPERE A NESSUNO». E LA CORSA ROSA, CHE PARTE IL 4 MAGGIO DA GERUSALEMME, GLI RENDE OMAGGIO

di Antonio Sanfrancesco

Casa Bartali, metà anni Ottanta: Gino è davanti alla Tv insieme alla nipote Gioia. La Rai trasmette *Assisi underground*, il documentario di Alexander Ramati che racconta l'aiuto dato dal grande campione per salvare ottocento ebrei dallo sterminio nazista. «Nonno», racconta Gioia, «si infuriò. Disse che avrebbe denunciato il regista costringendolo a ritirare il film. Perché nemmeno mia nonna sapeva quello che lui aveva fatto: certe medaglie, diceva, si attaccano all'anima e non al bavero della giacca».

Anno 1943. Gino Bartali corre da Assisi a Firenze fino a Genova. Non è un pellegrino, benché abbia una fede profondissima. Non è un semplice ciclista, lui che ha incarnato la storia del ciclismo vincendo tre volte il Giro d'Italia ('36, '37, '46) e due volte il Tour del France ('38, '48). **Stavolta non corre per nessuna coppa, Ginettaccio, ma per salvare vite umane.** Mentre le leggi razziali vengono applicate con brutalità in Europa, circa quindicimila ebrei raggiungono l'Italia per trovare rifugio e salvezza. È a questo punto →

BF/OLYMPIA - TORRINI/OLYMPIA/OTO/OTO/OLYMPIA/IFA



IN FAMIGLIA
Gino Bartali in una foto del 1994 sui colli attorno Firenze. Sopra, la nipote Gioia (anche in alto, oggi, 48 anni), con i nonni Gino e Adriana.

➔ che Bartali diventa staffetta partigiana, al servizio della rete clandestina Delasem. Ad affidargli l'incarico il cardinale di Firenze, Elia Dalla Costa, che l'avverte: «Se ti scoprono, ti fucilano». **Bartali monta sulla bicicletta e pedala. Finge di allenarsi, in realtà trasporta documenti falsi, celati in una sorta di cilindro montato sulla canna.** Migliaia di chilometri percorsi avanti e indietro da Firenze, per consegnare nuove identità alle famiglie ebraiche ricercate con feroce determinazione dai fascisti della Repubblica sociale e dai nazisti.

Nel 2013, nel Giardino dei Giusti del Museo di Yad Vashem a Gerusalemme, viene piantato un albero di carrubo in memoria di Gino Bartali, proclamato "Giusto tra le nazioni". A battersi per il riconoscimento c'è il figlio Andrea, il papà di Gioia, che a Ginettaccio ha dedicato una bella e commovente biografia, *Gino Bartali, mio papà* (Tea), ora ristampata con la prefazione firmata da Gioia. **Il Giro d'Italia di quest'anno, edizione numero 101, parte in Israele, da Gerusalemme, in onore di Gino Bartali.** Lo Yad Vashem, con una pro-



1948
DA PIO XII

1980
DA GIOVANNI PAOLO II

AMICO DEI PAPI

Gino Bartali incontrò Pio XII l'11 agosto del 1948, poco dopo aver vinto il suo secondo Tour de France. L'incontro con papa Wojtyła avvenne invece nel 1980, con la moglie Adriana (morta a 95 anni nel 2014) e le nipoti Gioia e Stella. Al Pontefice regalò una bici.

cedura speciale, ha conferito anche la cittadinanza onoraria alla memoria del campione toscano. Il Karen Kayemeth Lelsrael Italia Onlus, l'Ente nazionale ebraico per l'Ambiente, ha deciso di intitolare a Bartali una pista ciclabile di 14 chilometri nella foresta di Haruvit, sulle colline occidentali della Giudea.

«Fosse vivo, oggi nonno direbbe

che non ha fatto nulla di speciale», assicura Gioia, «anzi, questo clamore gli darebbe un po' fastidio». Non per falsa modestia, ma per carattere – lui, toscano di poche parole – e per un voto che fece nel 1937 diventando terziario carmelitano. «Fu subito dopo la morte del fratello minore Giulio, ciclista promettente che mio nonno diceva fosse più bravo di lui»,

LA CAPPELLINA IN CASA

Gino Bartali fu gran devoto di Santa Teresa del Bambino Gesù (o di Lisieux), tanto da scegliere il Terz'ordine carmelitano e allestire nella sua casa di Firenze una piccola cappella (nella foto a destra) dedicata alla Santa, dove ogni giorno veniva celebrata la Messa. Nel 1937, dopo aver vinto il suo secondo Giro d'Italia, ringraziò Santa Teresa per la «nuova grazia concessami». La cappellina è stata donata dalle nipoti di Bartali, Gioia e Stella, al Museo della memoria 1943-1944 allestito nel Palazzo vescovile di Assisi. Sarà inaugurato il 16 maggio per la partenza dell'11ma tappa del Giro.



UN DOCUMENTO INEDITO: «GRAZIE SANTA TERESA DI LISIEUX»

Nella Chiesa dove, prima di partire per il 25° giro d'Italia, ho invocato l'aiuto Divino, oggi mantengo la promessa, ringraziando solennemente il Signore, la Vergine del Carmelo e la mia Santa prediletta, S. Teresina, per la nuova grazia concessami, facendomi vincere il difficilissimo giro 1937. Gli Eminentissimi Cardinali e i Vescovi d'Italia, che mi benedissero; i Padri Carmelitani, gli amici di A. C., i Terziari, abbiano il mio più vivo grazie. Santa Teresina li benedica tutti.

GINO BARTALI

Milano, Chiesa del Corpus Domini
31 Maggio 1937

Gino Bartali fu molto amato dalla gente, come racconta questa scritta su un muro.



GINO
E ADRIANA



ricorda Gioia. Scelse il nome religioso Fra' Tarcisio di Santa Teresa di Gesù Bambino, alla quale era devotissimo. «Ricevere il mantello bianco di terziario carmelitano significava, concretamente, scegliere una vita di carità e umiltà», dice Gioia. Nonostante l'enorme popolarità: «Da piccola mi colpiva molto. In famiglia, non l'abbiamo mai considerato alla stregua di un campione o di un eroe, anche se ho vissuto tante situazioni in cui la gente lo acclamava, lo fermava per strada, gli chiedeva l'autografo».

Carità e umiltà. «Non mi ha mai parlato di quello che fece per gli ebrei», precisa. «Lo fece, una sola volta, con mio padre. Mi ripeteva sempre: "Ricordati, Gioia, che nella vita devi essere umile". In questo richiamo c'è tutto mio nonno». **Ma la vita di Bartali è una continua sorpresa anche per Gioia.** Nel 2010 affiora una storia che spiana la strada per il riconoscimento di "Giusto tra le nazioni", conferito ai non ebrei che a rischio della vita hanno contribuito a salvare anche solo un ebreo. Protagonista è

Giorgio Goldenberg, di origine istriana, che risponde all'appello lanciato da Adam Smulevich su *Pagine ebraiche*. «Bartali è un eroe cui devo la vita», dice Goldenberg, che racconta come nel 1944 si salvò grazie al campione che lo nascose nella cantina della sua casa di Firenze insieme con tutta la famiglia. «Nemmeno nonna ha mai saputo niente di questo», rimarca Gioia. All'appello di Smulevich risponde, da Tel Aviv, anche Giulia Baquis Donati. Alla sua casa di Lido di Camaiore nel 1943 bussò Gino Bartali per consegnargli i documenti falsi nascosti nella bicicletta.

Amico dei Papi, da Pio XII a Giovanni Paolo II, al quale nel 1980, con Gioia e la sorella Stella, gli portò in dono una bicicletta. Militante di Azione Cattolica. Campione di ciclismo. «Sulle sue imprese sportive si lasciava andare un po' di più», dice Gioia.

Tra gli anni Ottanta e Novanta, Bartali diviene testimonial della Coca Cola. «Nonno portava a casa casse di lattine», ricorda, «e con i miei amici facevamo festa». Un rimpianto? «Se oggi fosse vivo, gli chiederei che fosse lui a raccontarmi le sue imprese». ●

CAROVANA NEL SEGNO DELLA PACE

DA GERUSALEMME A ROMA PASSANDO PER ASSISI

Per la prima volta nella storia della gara, quest'anno il Giro d'Italia parte fuori dall'Europa. Appuntamento il 4 maggio a Gerusalemme per la prima tappa a cronometro. Il prologo due giorni prima, quando al Museo di Yad Vashem viene conferita la cittadinanza onoraria d'Israele alla memoria di Gino Bartali, proclamato nel 2013 "Giusto tra le nazioni". Le prime tre tappe in terra israeliana, dal 4 al 6 maggio, toccheranno luoghi simbolo del Paese: la Città Santa, Haifa, Tel Aviv, il deserto del Neghev e Be'er Sheva, la città di Abramo. L'8 maggio il Giro sbarca a Catania per risalire lo Stivale attraverso luoghi simbolo della storia e della cronaca. La quinta tappa, da Agrigento a Santa Ninfa, passerà dalla Valle del Belice, a 50 anni dal terribile sisma. Imperdibile la nona tappa di 224 km che arriverà a Campo Imperatore: sul Gran Sasso avremo la prima vera scossa in classifica generale. Il 16 maggio l'undicesima tappa con partenza da Assisi, dove in mattinata sarà inaugurato il "Museo della memoria" alla presenza del vescovo, Domenico Sorrentino, e del direttore del Giro, Mauro Vegni. Poi si punterà verso il Veneto con il passaggio da Nervesa della Battaglia (Treviso), crocevia strategico tra il Piave e il Montello durante la Prima guerra mondiale, di cui quest'anno si celebra il centenario. Già da segnare sul calendario la data di sabato 19 maggio, quando si arriverà sul Monte Zoncolan: qui potremo davvero capire chi potrà vincere il Giro. Ultima settimana scoppiettante: la cronometro piatta tra Trento e Rovereto, l'arrivo a Prato Nevoso, poi il Colle delle Finestre e l'arrivo a Cervinia. Si chiuderà domenica 27 maggio con la passerella a Roma, dove si conclude la trentatreesima edizione del Giro nel 1950, anno del Giubileo.